

## **Donne della Quaresima (Per la Messa con D.VA, 20 marzo alla CdF)**

Sono molte le figure di donne che compaiono nelle letture della liturgia della Quaresima. Proviamo a scorrerne le pagine. Saranno naturalmente spunti molto brevi, ma confidando nella vostra cultura religiosa penso che siano quasi tutte figure che già conoscete, più o meno, e quindi possa aver senso richiamarle ed evocarle anche solo brevemente, cercando di inserirle come tessere di un mosaico complessivo. La Quaresima è un itinerario di conversione, dal peccato verso la salvezza, accompagnati dalla grazia del Signore.

Non c'è quindi da stupirsi che all'inizio della Quaresima si incontri Eva (Gen 1 e 2, I Domenica). L'esperienza del peccato accompagna tutta la nostra storia e la nostra vita. Per l'uomo e la donna insieme. Eva non è peccatrice senza Adamo. Adamo non lo è senza Eva. Non è il caso di dare la colpa più all'una che all'altro...Tutti e due insieme. E' onesto riconoscerlo in particolare in questi tempi in cui è frequente rinfacciarsi le cose fra sessi diversi o generi che dir si voglia. Siamo quelli che siamo, tutti e tutte davanti a Dio e portiamo le conseguenze di una lunga storia di errori, di superbie e di disobbedienze, e come figlie e figli di Adamo ed Eva dobbiamo rimetterci sempre in cammino umilmente verso la salvezza domandando la misericordia di Dio. Riconosciamo che siamo peccatori e peccatrici, bisognosi di salvezza

Naturalmente durante la Quaresima incontriamo anche delle donne che hanno fatto pesantemente l'esperienza del peccato. Come la samaritana (Giov 4, III Domenica) e l'adultera (Giov 8, V Domenica) di cui racconta il Vangelo di Giovanni. La samaritana, che ha avuto cinque mariti, doveva essere una donna un po' disinvolta; l'adultera che è stata colta sul fatto, è nelle mani dei farisei che sembrano essere contenti di poterla condannare a morte e di usarla come strumento per mettere in difficoltà Gesù, si sente certo completamente perduta, non solo per il fallimento della sua famiglia, ma anche per l'incombere di una fine violentissima e spaventosa. Ma ambedue trovano inaspettatamente Gesù sulla loro strada.

La Samaritana lo trova solo, seduto al pozzo dove va a prendere l'acqua. Gesù attacca discorso chiedendole lui da bere, e pian piano il dialogo entra in profondità nel cuore della Samaritana e la conduce a interrogarsi fino a vedere un orizzonte nuovo, in cui è Gesù a darle da bere un'acqua di vita eterna: la situazione si è capovolta. Anche la situazione dell'adultera accusata si capovolge completamente. Alle parole di Gesù: "Chi è senza peccato scagli la prima pietra!", sono gli accusatori ad essere condannati, smascherati nella loro crudeltà ipocrita, mentre la peccatrice a sorpresa si trova perdonata: "Neppure io ti condanno. Va' e non peccare più!"; le viene donata una vita completamente nuova: la salvezza fisica, ma ancor più quella spirituale; può riprendere il cammino con un cuore di regina... Il giudizio di Gesù sulle donne peccatrici è un giudizio di misericordia, di perdono, di grande consolazione, di rinnovamento della speranza: "Va' e non peccare più".

Questa, del giudizio capovolto, dalla condanna a morte alla vita è una situazione che me ne richiama un'altra che pure incontriamo in Quaresima. La storia di Susanna. E' diversa dalla precedente, perché qui la donna non è peccatrice ma innocente, ma anch'essa è sulla soglia della morte in conseguenza di un peccato, questa volta di altri, che vogliono nascondere la loro colpa. Penso che ricordiate la storia di Susanna, raccontata con abbondanza di particolari nel libro di Daniele (cap. 13). Una donna bella, sposata, innocente, che viene insidiata per libidine da due anziani, che di fronte alla sua resistenza si vendicano, accusandola falsamente di adulterio ed esponendola alla morte. Interviene il giovane profeta Daniele, che smaschera l'inganno orribile dei due anziani mettendoli in contraddizione fra loro, e così salva la donna innocente e fa condannare a morte i veri colpevoli. La storia sembra cronaca dei nostri giorni, per quanto riguarda quella dimensione antica e presente del peccato che sono le insidie e gli abusi sessuali, che cosa significa la resistenza decisa da parte di una donna e i suoi rischi, il fatto che la concupiscenza cerca di coprirsi con l'inganno, l'importanza di un giudizio giusto; ma è anche un grande invito alla fiducia nella giustizia di Dio, che salva gli innocenti che

pregano a lui - in questo caso la donna innocente insidiata - e condanna i veri colpevoli capovolgendo i loro inganni. Anche questo è un bel messaggio di speranza: Dio ci vuole liberare alla fine salvandoci anche dalle conseguenze del peccato, anche quando non ci sembra che ci sia via di salvezza, perché non schiacci ingiustamente le nostre vite.

Continuando la nostra ricerca delle donne della Quaresima, passiamo dalla esperienza del peccato ad un'altra dimensione del cammino, molto bella e profonda: quella del cercare e trovare Dio, desiderare di ascoltare la sua parola di salvezza.

E' Gesù stesso a ricordarci una bella figura, un po' misteriosa ma affascinante, dell'Antico Testamento: "La regina del Sud vi condannerà, perché venne dai confini della terra per ascoltare la sapienza di Salomone, e voi qui avete più di Salomone e non mi ascoltate" (Lc 11). La regina del Sud, che a volte è chiamata anche la regina di Saba! Meravigliosa questa donna che viene da una terra lontanissima e favolosa, cammina cammina, per ascoltare la sapienza; precorre i magi, vuole sentire parole che sazino l'anima e rispondano alla sete di verità e di vita... e fa migliaia di chilometri a piedi o a dorso di cammello per ascoltare Salomone di cui ha sentito magnificare la sapienza... Quanto ci insegna! Ma noi più di Salomone dobbiamo desiderare di ascoltare Gesù, e allora dalla regina del Sud passiamo a contemplare la figura di Maria di Betania, che ama ascoltare Gesù accoccolata ai suoi piedi quando passa nella sua casa – la casa di Marta e Maria – e che ascoltandolo ne è presa, e lo ama così tanto da ungergli i piedi con un unguento preziosissimo (Giov 12). La gratitudine per chi non le ha dato nulla di materiale, ma le colmato il cuore di consolazione e di speranza... si manifesta in un atto di amore a sua volta gratuito e generoso, apparentemente "inutile" proprio perché gratuito. La donna che ascolta, desidera sentire parole di vita e per questo cammina a lungo, pellegrina, oppure sa stare umilmente in ascolto in silenzio... La Regina del Sud e Maria di Betania.

Ma ci sono anche le donne che accolgono nella loro casa. Sono quelle delle letture che abbiamo ascoltato oggi. Figure meravigliose anch'esse. La Sunamita (2 Re 4), una donna che capisce che Eliseo è un uomo di Dio e perciò desidera che si fermi nella sua casa e ottiene il consenso di suo marito e gli costruisce una piccola stanza e la arreda, perché così ogni volta che passa dal suo paese possa fermarsi nella sua casa e riposarsi. Ed Eliseo per ringraziarla chiede a Dio che le dia quel bimbo che desiderava e non aveva, e quando il bimbo muore ottiene da Dio che ritorni in vita... La donna generosa che accoglie l'uomo di Dio, è donna che accoglie Dio stesso e ne è consolata e ricompensata con la sua grazia e con il dono di una vita più forte della morte... Nel Nuovo Testamento alla Sunamita corrisponde Marta, che accoglie nella sua casa Gesù ogni volta che passa da Betania, perché vi riposi in amicizia (Giov 11). E anche lei alla morte del fratello Lazzaro lo riceve di nuovo vivo da Gesù che le dice: "Io sono la risurrezione e la vita". E risponde con la sua splendida professione di fede: "Io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio che deve venire nel mondo". Questa testimonianza di Marta è una delle parole più consolanti del Vangelo di fronte alla grande esperienza della morte di fronte a cui tutti ci troviamo tanto spesso. Marta carissima sorella per tutti noi donne e uomini confrontati con la morte, ci insegna come affidarci nella fede a Gesù. Marta con l'accoglienza e la fede, Maria con l'ascolto e l'unzione di amore accompagnano Gesù verso l'ultima tappa del suo cammino, da Betania a Gerusalemme, in unione spirituale fedele. Sono le due sorelle che ci introducono con il giusto atteggiamento nella Settimana Santa imminente.

Ma per completezza c'è ancora una figura femminile che vorrei ricordare prima di terminare e che si incontra anch'esse nella Quaresima. La regina Ester (Libro di Ester), una fanciulla ebrea che è entrata nelle grazie del Re Assuero tanto da esser da lui fatta regina, quando il suo popolo rischia di essere perseguitato e schiacciato dai suoi avversari calunniatori, si presenta al Re per ottenere la salvezza del suo popolo e giustizia contro gli ingiusti accusatori. Il momento è drammatico, ella non sa se il Re la ascolterà o rifiuterà lei e il suo popolo,

ma si affida a Dio con una meravigliosa preghiera di fiducia e ottiene la salvezza. La salvezza di Dio per il suo popolo oppresso dal potere e dalla prepotenza del male passa attraverso di lei.

Da sempre i cristiani vedono in lei una immagine di Maria, che si prende cura di tutti noi e ci presenta al Suo Figlio e a Dio perché abbia misericordia con noi. Ancora una donna, che questa volta non solo accompagna a Gesù, ma collabora con Gesù e con il Padre per la nostra salvezza. Maria che sta in piedi sotto la croce offrendo suo Figlio al Padre, che ci accompagna nel Cenacolo e che guardiamo Regina che intercede per noi vicino a Gesù Crocifisso e Risorto.

Dal peccato di Eva, alle peccatrici che incontrano Gesù e sono guidate da lui alla salvezza, alle donne che soffrono ingiustamente per le conseguenze del peccato e sono consolte e salvate, alle donne che cercano di ascoltare la sapienza di Dio nelle parole di Gesù, a quelle che lo accolgono con generosità nella loro casa e nella loro vita, lui e lui presente nei poveri... fino alle donne che cooperano in modo determinante perché l'umanità sia salvata... come Maria.

Buon cammino di Quaresima e di Settimana Santa, sorelle, le donne delle Scritture vi accompagnino e vi ispirino a trovare la vostra via di salvezza.